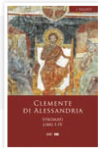




LA RECENSIONE

Gli Stromati e il Commento al Cantico dei Cantici

Due volumi nella collana "I Talenti" delle Edizioni Studio Domenicano



Clemente
di Alessandria
Stromati. Libri I-IV
Esc - Esd
928 pagine, 45 €



Nilo di Ancira
**Commento al
Cantico dei Cantici**
Esc - Esd
288 pagine, 28 €

Le Edizioni Studio Domenicano con Edizioni San Clemente continuano nella collana "I Talenti" la meritoria pubblicazione di pregevoli testi di spiritualità di illustri santi, dottori della Chiesa, qualificati scrittori.

Gli **Stromati. Libri I-IV** (pp 928, euro 45, con testo greco a fronte) sono di Clemente di Alessandria. Nato da famiglia pagana ad Atene nel 150, all'età di vent'anni intraprese una serie di viaggi in Magna Grecia e Palestina prima di stabilirsi in Egitto. Si convertì al cristianesimo e frequentò il *Didaskaleion*, la scuola catechetica la cui origini qualcuno ascrive all'evangelista Marco, divenendone poi direttore. A causa della persecuzione scatenata dall'impe-

ratore Settimio Severo fra il 202 e il 203 fuggì in Cappadocia e poi ad Antiochia. Morì verso il 215.

L'opera si presenta come una miscellanea di appunti, riflessioni, commenti su temi vari. Una citazione del volume sintetizza un po' il senso dell'intero percorso esistenziale dell'autore: «Come dunque l'amante della caccia cattura la belva dopo aver cercato, indagato, seguito le tracce, lanciato in corsa i cani, così anche la verità appare nella sua dolcezza se ricercata e ottenuta a fatica» (I,21.1, p. 85).

Il **Commento al Cantico dei Cantici** (pp 288, euro 28) ci porta nel campo biblico e monastico. L'autore in effetti è il monaco Nilo, vissuto tra il IV e il V secolo

nell'odierna Turchia, che fu abate del monastero di Ancira di Galazia (attuale Ankara) e discepolo del santo vescovo Giovanni Crisostomo. È venerato come santo, anche con i nomi di Nilo l'Asceta, Nilo il Vecchio, Nilo il Sinaita.

Tra le tante perle di saggezza del Commento, impostato sul metodo allegorico, ne citiamo una come sollecitazione per tutti a compiere senza differimenti il bene concretamente possibile: «anche il bene, quando compiuto con un ritardo, non resta esente da biasimo, perché a chi non ha agito con sollecitudine, l'esitazione viene imputata come condanna» (p. 207).

Fabrizio Casazza